Scudo

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung**

Band (Jahr): **15 (1939-1940)**

Heft 25

PDF erstellt am: **04.06.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

IL SOLDATO SVIZZERO

Il canto in servizio

«Un soldato triste è un povero soldato.»
Gen. Guisan.

Fra le belle consuetudini della vita militare dobbiamo annoverare il canto. Durante i momenti di riposo un bel canto, patriottico o popolare, ridona al soldato energia fisica e fortezza morale. Per questo gli ufficiali, specialmente quando i militi sono affaticati da lunghi e pesanti esercizi, si portano fraternamente in mezzo a loro e dicono: Su, figliuoli, regalateci un bel canto. — E tosto ci sono gli appassionati, talora vivaci e inquieti negli esercizi, ma in fondo buoni e fedeli soldati, che intonano la canzone allegra, la quale, a poco a poco sveglia gli spiriti oppressi, e dopo qualche istante risuona in un coro poderoso, che merita veramente l'applauso sincero.

Durante le marce lunghe e faticose, quando i soldati non sono più capaci di mantenere l'ordine, quando le file si confondono, quando sembra che la fatica debba soppraffarli, ecco l'ufficiale abile che invita al canto. Dapprima è secondato da pochi, ma poi, di mano in mano, il gruppo dei cantori ingrossa, finchè tutto il distaccamento vi prende parte. Ed allora, all' eco di quei canti, le file si riannodano, l'ordine, senza neppure accorgersi, si ristabilisce, l'energia ritorna, il corpo è pronto ad affrontare nuove fatiche. Durante la mobilitazione del 1914—1918, quando una compagnia di soldati attraversava un paese cantando, tutto il popolo si accalcava nelle vie ad udirli, ad applaudirli. Quando poi le truppe furono parzialmente mobilitate nel novembre 1918 per difendere la patria da un grave pericolo interno, e le truppe friborghesi occuparono la capitale federale, il canto delle canzoni patriottiche valse a risollevare nei cuori della popolazione sentimenti di fedeltà e di pace. E così un grave pericolo venne superato senza effusione di sangue fraterno.

Viva dunque il canto! Cantate, o soldati, le vostre canzoni. Quelle che avete imparato alle scuole, inspirate ai soavi sentimenti della famiglia e della patria. Quelle che avete imparato dai vostri compagni, inspirate a motivi erotici e popolari! Le belle marce che regolano il vostro passo e tengono elevato il vostro spirito. Colui che canta dimostra allegria, e l'uomo allegro è sempre immune da pensieri tristi e dalla colpa.

Come il canto, così la musica, è una potente sollevatrice dei cuori. La musica, coi suoi diversi strumenti, serve in primo luogo a dare i segnali della giornata. L'allegra diana sembra dire al soldato: Ritto, o difensore della Patria, l'ora del riposo è terminata. Suvvia, mettiti in ordine, e preparati ad un'altra giornata di lavoro. Al contrario la ritirata invita tutti i soldati che sono usciti dalla caserma per qualche ora di svago, a rientrarvi perchè è giunta l'ora del riposo. E tutti obbediscono alla chiamata, corrono alla caserma in tempo, per evitare il rischio di una severa punizione, e dopo alcune chiacchiere collegiali, al segno del silenzio, si abbandonano al sonno ristoratore.

Uno squillo, che non è mai sentito volontieri, è quello che dà il segnale d'allarme. I sottufficiali balzano negli accantonamenti, gridano, chiamano, scuotono i soldati, ordinano di abbigliarsi in tutta fretta, onde trovarsi fra pochissimi minuti sulla piazza di riunione. Questo esercizio sperimentale ha una grande importanza in caso effettivo. Allorquando la truppa o un reparto fosse assalito improvvisamente dal nemico, deve essere capace di trovarsi tosto pronto, sia alla ritirata, sia alla resistenza. Un momento di negligenza potrebbe costare la vita al soldato, la sconfitta alla truppa che è stata sorpresa.

Tutti amano la musica militare. Quando passa attraverso le nostre città, suonando gli inni patriottici, scopriamo il capo, e pensiamo con riverenza alla maestà della patria.

SCUDO

Ho sentito, domenica sera, mentre rientravo in compagnia, un gruppo di miei camerati che parlavano di prezzi. Uno riferiva che un bicchiere di vino — ed era poi tutto vino? — gli era stato fatto pagare centesimi trenta, in un'osterietta senza pretese. Un altro diceva di un caffè — niente affatto speciale — pagato, in un bar alla buona, trenta centesimi, mentre dappertutto altrove, nella borgata, costa venti o venticinque. Un terzo ricordò un memorabile spuntino: due uova, un pezzetto di formaggio, una birretta, tre e ottantacinque, in un alberghetto di montagna.

Alcuni degli altri che parlarono in seguito, esagerarono; qualcuno si meravigliava di prezzi alti dovuti pagare... senza tener presente che nel suo caso i prezzi alti erano legittimi, perchè egli si era recato a bere o a mangiare in esercizi di lusso.

Ma, tuttavia, esistono posti dove si tenta di sfruttare il soldato. Non sono molti, ma ci sono; mentre non dovrebbero esserci. Il soldato si difende spesso da sè, boicottando il locale. Ma qualche volta ciò non gli è possibile. Inoltre, rimane l'immoralità dell'atto.

Nessuno nega che gli esercenti abbiano a ricavare il giusto guadagno. Ma quelli di essi che vedono in una compagnia di soldati stabilita nel paese una vacca da mungere il più che possibile, compiono azione non patriottica. Costoro devono pensare che il soldato ha bisogno, la sera, durante l'ora di libero, di bere una birra, di mangiare una pasta; ma egli ha quasi sempre pochi soldi in tasca, e fa grandi sforzi per economizzarli. Gli esercenti svizzeri non devono fare di tutto per togliergli quel franco troppo in fretta. Quelli che si arrogano come un diritto di spillare soldi dal soldato più del necessario, sappiano, che molto spesso questi ha dovuto abbandonare il lavoro per correre a servire la Patria, e in servizio non guadagna più o guadagna molto poco.

SCUDIERO.